

Siracusa. Coronavirus, positivo l'infermiere del video shock: "conferma dal tampone"

Positivo al coronavirus anche l'infermiere del video virale finito sui social con il suo carico di accuse a medici ed autorità sanitaria. Un filmato di denuncia, sopra le righe in alcuni passaggi, subito duramente criticato dall'Asp di Siracusa.

A confermare la positività dell'uomo, il suo avvocato, Giuseppe Calvo. "Il mio cliente è a casa, il tampone ha svelato la sua positività".

Secondo quanto si apprende, sarebbe risultato positivo anche al secondo tampone. Una circostanza che fa slittare in avanti nel tempo il suo interrogatorio in Procura, dopo la denuncia dell'Azienda Sanitaria. In poche ore gli inquirenti erano risaliti alla sua identità.

Quanto al famoso video, poi scomparso dai social, sarebbe stato pubblicato su una chat privata per finire, condivisione dopo condivisione, anche su facebook. Questa almeno la ricostruzione fornita dall'avvocato dell'uomo.

In quel filmato, anche se con toni non sempre condivisibili, l'infermiere raccontava la sua paura di poter contrarre il virus, a causa delle condizioni organizzative del presidio ospedaliero.

Ospedale Umberto I, bollettino quotidiano di contagi e sospetti: "serve gestione straordinaria"

"Errori su errori", una "gestione interna improvvisata", un bollettino da emergenza sanitaria "mentre i vertici aziendali proseguono con il loro incredibile e insopportabile silenzio". I sindacati unitari – Cgil, Cisl e Uil – tornano a ruggire e chiedono "una gestione straordinaria dell'Umberto I". La richiesta è, insomma, quella di un commissario per l'ospedale del capoluogo, dove il virus si palesa in sempre più reparti. Per i sindacati è urgente la "chiusura di alcuni reparti che devono immediatamente essere sanificati e la fornitura indifferibile di dpi a quanti lavorano lì dentro. Fare questo significa tutelare la salute pubblica che resta sacra, sopra qualsiasi giustificazione tardiva o, peggio, qualsiasi gioco della politica delle nomine".

Per quali interessi si muove il sindacato? Lo chiariscono i segretari provinciali Roberto Alosi (Cgil), Vera Carasi (Cisl) e Luisella Lioni (Uil). "Il sindacato denuncia tutto questo per tutelare tutti i lavoratori, le famiglie e i cittadini. La politica locale abbia uno scatto, condiviso, di orgoglio e agisca invece di restare nel silenzio e nelle mere dichiarazioni di facciata. I dirigenti, incaricati di gestire la sanità, trovino le soluzioni immediatamente. Sono pagati per questo, sono pagati con i soldi dei contribuenti".

I numeri di giornata creano una certa impressione, così come snocciolati dai sindacati. "Cinque positivi in Medicina, una al Gruppo Parto, sei tra infermieri e operatori socio-sanitari in malattia con sintomi evidenti e con relativi tamponi non ancora processati, Oss del Pronto soccorso che rientrano oggi in servizio dopo la malattia con febbre alta e tosse senza

aver effettuato tamponi. In Ostetricia e Ginecologia due infermieri con sintomatologia eclatante con febbre alta, tosse e nessun tampone praticato. Due casi tra i parenti stretti di altrettanti operatori dell'Umberto I. Basta e avanza come bollettino del mattino".

Oltre i sanitari contagiati, spuntano "i primi due casi di parenti, il marito e la moglie di altrettante persone operanti in ospedale, risultati positivi al tampone". Per Cgil, Cisl e Uil "è una situazione che adesso rischia di degenerare e che può compromettere la funzione di presidio e tutela della salute pubblica dell'Umberto I".

Siracusa. Coronavirus, la rabbia di una infermiera: "troppe cose non funzionano"

E' ancora una volta un operatore della sanità che lavora all'Umberto I di Siracusa a lamentare pubblicamente carenze e limiti organizzativi della struttura, sotto stress da coronavirus. E' una infermiera, una di quelle che nelle ultime giornate ha ricevuto la conferma di essere positiva al covid-19, verosimilmente contratto nel reparto. "Al pronto soccorso di Siracusa molte cose, o meglio, troppe cose non funzionano. E quindi non sono andate come dovevano andare, mettendo a rischio, oltre ai tanti pazienti in attesa di ricevere le loro cure, in primis chi come me ci lavora per prestare loro le cure necessarie!", scrive sulla sua pagina Facebook. Per evidenti ragioni di tutela della privacy, omettiamo il nome e la foto.

"Non vi nego che la paura non mi manca. Ma sono ancora più scoraggiata perché non potrò più prestare servizio con la mia

squadra, per cercare di sconfiggere questo maledetto virus". L'augurio è quello di poterla presto rivedere in servizio. "Spero che chi ha permesso che tutto ciò avvenisse, non dandoci da subito le giuste protezioni, abbandonandoci in questa guerra subito senza l'armatura idonea, paghi!", si sfoga parlando di ordini "sbagliati" pariti da "signorini seduti comodamente in poltrona". E' sempre più forte la sensazione che generali e colonnelli della sanità siracusana non abbiano più il controllo dell'esercito schierato all'Umberto I.

Siracusa. Il direttore di Ginecologia: "nessun caso di positività in reparto"

Il direttore dell'Unità operativa di Ginecologia e Ostetricia di Siracusa, Antonino Bucolo, smentisce categoricamente alcuna positività ad oggi dei dipendenti del reparto sia medici che personale ostetrico e infermieristico. "La notizia di una dipendente in malattia e a domicilio non comporta in atto un problema di promiscuità tra il personale turnistico e i pazienti – dichiara Bucolo -. Ad onor del vero, la signora ha comunicato da casa di essere in malattia e sin da allora è rimasta in isolamento domiciliare, pertanto nessun contatto si è verificato con altri dipendenti del reparto dall'insorgenza dei sintomi influenzali. Peraltro, la signora sarà sottoposta a tampone domiciliare come da prassi. Il percorso nascita è tutelato da una procedura ben definita che ha consentito di distinguere i percorsi per i soggetti sospetti covid da quelli non covid dedicando ai primi corsie esclusive sin dall'ascensore dedicato e alla sala parto che è stata ricavata

in una sala operatoria distinta e lontana dal gruppo parto”.

Siracusa. Bufera sull'Asp, il Pd chiede le dimissioni del direttore Ficarra

Dimissioni del direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra. Le chiede, senza mezzi termini, il Pd provinciale. Con una nota diffusa nel pomeriggio, il Partito Democratico evidenzia come “quanto denunciato lunedì sera dalla trasmissione televisiva “REPORT” sulle cause della morte del Direttore del Parco Archeologico di Siracusa Calogero Rizzuto e della sua più diretta collaboratrice, sulle possibili responsabilità dei vertici dell'Azienda Provinciale Sanitaria e sulle condizioni in cui operano le strutture ospedaliere è gravissimo. Indigna e allarma il comportamento del Dirigente Generale che, dinnanzi all'incalzare delle domande della giornalista, si è chiuso in una imbarazzante reticenza che mortifica e offende l'intera popolazione della provincia che ha diritto di conoscere i fatti e le eventuali responsabilità e di sapere in quali condizioni operano le strutture che devono tutelare la sanità pubblica. Non si può tacere e voltarsi dall'altra parte- secondo il Pd- In queste ore numerosi cittadini, principalmente attraverso i social, stanno facendo sentire la loro voce: chiedono risposte su quanto accaduto e certezze sull'efficienza delle strutture che stanno affrontando questa drammatica emergenza sanitaria. Sappiamo che la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per valutare eventuali comportamenti illeciti. Ci auguriamo che faccia luce in fretta, nell'interesse delle famiglie che hanno subito le

dolorose perdite e dell'intera cittadinanza". Sulla responsabilità politica e morale di Ficarra, il Partito Democratico non ha, invece, alcun dubbio, così come tira il ballo l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. "E' venuta meno la fiducia dei cittadini nella gestione di un presidio che, anche per il particolare momento di difficoltà che stiamo attraversando, deve rappresentare un baluardo di sicurezza e tutela per la salute di tutti noi. La politica che ha la responsabilità delle scelte non può non tener conto di questo. Il Dirigente Generale ne tiri le conseguenze e si dimetta, senza indugi. Difenda le sue ragioni, se ritiene di farlo, nelle sedi opportune. In assenza di gesti di responsabilità intervenga l'Assessore Regionale alla Salute e provveda, con gesti chiari, rapidi e trasparenti, a ripristinare condizioni di efficienza e corretto funzionamento della sanità siracusana, in grado di riconquistare la fiducia dei cittadini".

Siracusa. Coronavirus, ancora contagi in ospedale: 5 sanitari positivi tra Medicina e Pronto Soccorso

Sale il numero di positivi al Coronavirus all'interno dell'ospedale Umberto I di Siracusa. L'esito dei tamponi effettuati parla di altri quattro sanitari contagiati all'interno di Medicina Generale e di un altro in Pronto Soccorso. Una notizia che arriva 24 ore dopo il blocco dei ricoveri nell'Unità Operativa di Geriatria, a seguito del tampone positivo di una paziente del reparto, come di

un'infermiera di Medicina. Diverse persone presentano, inoltre, sintomatologia suggestiva e si attende l'esito dei tamponi eseguiti. Intanto il bilancio, fino a ieri, parlava di 12 tra medici e infermieri contagiati all'interno della struttura sanitaria di via Testaferrata.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 84 contagiato, 29 guariti, 9 decessi

Quattro positivi in più rispetto ad iero, diventano 84 i contagiati al coronavirus in provincia di Siracusa. Di questi, 44 sono ricoverati mentre i guariti diventano 29 ed i decessi salgono a 9.

Questi i dati contenuti nell'aggiornamento quotidiano della Regione.

E questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 110 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 94 (22, 5, 8); Catania, 560 (148, 32, 54); Enna, 279 (171, 1, 16); Messina, 330 (144, 20, 26); Palermo, 286 (70, 31, 12); Ragusa, 49 (9, 4, 3); Trapani, 101 (20, 9, 4).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Melilli. Covid-19: mascherine gratis a tutti i cittadini, spesa a giorni alterni

Consegnate al Comune di Melilli le 8 mila mascherine acquistate per essere donate ai cittadini. Il sindaco, Peppe Carta annuncia l'imminente consegna dei presidi di protezione individuale ai residenti. Previste due mappature, la seconda con il "porta a porta". "Saremo il primo Comune-annuncia il sindaco- a distribuire mascherine per tutti. Le prime 500 le abbiamo portate alle associazioni di protezione civile e dei volontari. Adesso, progressivamente, arriveranno ad ogni famiglia, ovviamente anche delle frazioni di Villasmundo e Città Giardino". L'amministrazione comunale darà la priorità ai "più deboli", secondo quanto sarà stabilito secondo un elenco di priorità. "Nessuno rimarrà solo- garantisce- Chiaramente ne consegneremo un numero limitato a ciascuno. Con un secondo step, penseremo anche alla possibilità di dare mascherine che possano garantire una riserva per il mese prossimo". Non è facile, secondo quanto racconta il sindaco Carta, reperire i dpi nel mercato elettronico da cui gli enti attingono. Spesa a giorni alterni, invece, quanto disposto dal sindaco. "Non vogliamo mettere in difficoltà nessuno- precisa- ma dare la possibilità a tutti di non contagiarsi e di dare il tempo di rifornire i banconi. Altrimenti la merce non si trova. E' un momento in cui le regole vanno rispettate". Lunedì, mercoledì e venerdì possono effettuare la spesa i cittadini che possono fare la spesa. I giorni pari, invece, la zona bassa. "Qualcuno cerca di fare il furbo, ma abbiamo avviato controlli incrociati nei supermercati, con l'ausilio delle forze dell'ordine. L'alternanza non è un dato non studiato, ma un piano ben approfondito e con specifici obiettivi". Intanto la richiesta del Comune di poter utilizzare anche l'area commerciale di Città Giardino è caduta

nel vuoto. La Regione non ha consentito la deroga rispetto al divieto di uscire dal proprio comune di residenza, nonostante Città Giardino sia nel territorio di Melilli. Per raggiungerla, tuttavia, si deve “sconfinare” nel territorio di competenza di Priolo. Aumentati i controlli davanti ai supermercati. “Ma il buon senso deve prevalere sempre- aggiunge Carta- Non dobbiamo aspettare sempre che ci sia qualcuno a controllare per rispettare le regole. Aiutiamoci tutti, facciamo squadra- l’appello del sindaco- E’ l’unica strada che possiamo seguire insieme per uscirne”. Consegne a domicilio anche per i buoni spesa previsti per l’emergenza economica legata a quella sanitaria.

Siracusa. Tampone di fine quarantena, precedenza a chi deve rientrare a lavoro

I siracusani che si trovano in isolamento domiciliare fiduciario e sono in attesa della convocazione da parte del Dipartimento di Prevenzione dell’Asp di Siracusa per l’esecuzione del tampone di fine quarantena, “nel caso in cui abbiano necessità di rientrare al lavoro, possono comunicare l’urgenza segnalandola all’indirizzo mail siracusacoronavirus@asp.sr.it”. Lo comunica con una sua nota l’Asp di Siracusa.

In alternativa alla mail, si può telefonare ai numeri 0931484056 o 0931484039, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

“Dal 2 aprile scorso l’Azienda ha avviato l’esecuzione dei tamponi ai soggetti in isolamento fiduciario attraverso la convocazione cronologica a scaglioni a partire dai rientrati in Sicilia dal 14 marzo 2020”, precisa poi la comunicazione

Asp.

Siracusa. Rimozione vertici Asp: oltre 7600 firme per la petizione on line

Oltre 7.600 firme nelle prime 24 ore. La petizione on line avviata su Change.org da Giuseppe Patti per chiedere la rimozione dei vertici Asp alla luce del servizio andato in onda su RaiTre nel corso della trasmissione Report. La petizione, che conta migliaia di condivisioni (oltre che di firme) ha l'obiettivo di chiedere la rimozione, questo il testo della petizione, l'"immediata del direttore generale e del direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Siracusa. Abbiamo riscontrato guardando la puntata di lunedì 6 aprile del programma Report che a Siracusa l'emergenza Covid-19 viene gestita con delle enormi lacune procedurali. Molti cittadini non si sentono tranquilli e chiedono un sistema sanitario adeguato a contrastare questa epidemia. A Siracusa quanto visto su Report non tranquillizza i cittadini siracusani e da un'immagine del sistema sanitario siracusano al quanto deficitario. Avevamo un mese di vantaggio sui contagi e non è servito per porre in essere le migliori soluzioni che avrebbero consentito di limitarli almeno nel nostro territorio. Dalla gestione del Pronto Soccorso alla gestione dei tamponi. Il virus si è propagato all'interno dell'Ospedale Umberto I contaminando anche reparti sensibilissimi come quello di oncologia. Se ci fosse stata maggior celerità nell'effettuare i tamponi probabilmente avremmo avuto a Siracusa anche qualche decesso in meno". La petizione è rivolta in primo luogo al presidente della Regione, Nello

Musumeci.